

Il commentario

L'urbanistica al traguardo a colpi di minoranza

ROBERTO RHO

L FUTURO di Milano, i prossimi vent'anni, forse più, di sviluppo urbanistico, saranno decisi da una minoranza. Manca ormai poco, forse un paio di sedute. Poi, probabilmente lunedì, il Piano di governo del territorio sarà definitivamente approvato. L'arroganza politica - che è insieme la prova della sua debolezza - del centrodestra lo avrà condotto in porto forzando fino al limite della legittimità (probabilmente scavalcandola, ma su questo saranno i giudici ad esprimersi) le regole, il galateo istituzionale ma soprattutto il buonsenso e il rispetto per i cittadini.

Come noto e come Repubblica Milano ha sottolineato più volte, le modalità scelte per l'ultimo esame (?) del Pgt sono un vero e proprio colpo di mano. Raggruppare, come ha preteso il Pdl, le 4.700 osservazioni di cittadini, associazioni, comitati (oltre che dei soggetti interessati) in otto grandi aree tematiche, e portare al voto ciascuna di queste, anziché le singole osservazioni, è uno schiaffo alla città e alla società civile, che hanno manifestato grande interesse durante tutto l'iter del piano. Questo interesse è stato più volte sollecitato, stimolato e infine calpestato per l'esigenza, tutta ed esclusivamente elettorale, di far approvare il piano in due settimane.

SEGUE A PAGINA VI
SERVIZIO A PAGINA VII

Il commento

Il futuro della città a colpi di minoranza

ROBERTO RHO

(segue dalla prima di Milano)

SESI è arrivati a questo punto, a ridosso del termine ultimo per l'approvazione del Pgt, fissato al 14 febbraio, un mese e mezzo prima dello scioglimento del consiglio comunale, è esclusivamente responsabilità del centrodestra e della giunta, dei ritardi, delle inefficienze, della incapacità di assicurare il corretto funzionamento dell'aula. Ammettere di non essere riusciti, in cinque anni, ad approvare il più importante atto di governo di una giunta comunale non avrebbe giovato all'imminente campagna elettorale. Così, si è preteso di far tutto in due o tre settimane, ovviamente insufficienti per affrontare la mole di osservazioni sollecitate e presentate dai cittadini.

Per far quadrare i conti, serviva un atto di forza. E atto di forza è stato. La legge consente di raggruppare le osservazioni omogenee e di identico contenuto. Il

che significa mettere tutte insieme le richieste-fotocopia e votarle una sola volta, per evitare inutili duplicazioni. Il centrodestra ha interpretato a modo suo la regola, e ha messo tutte insieme blocchi di centinaia di osservazioni. Il che significa, di fatto, eliminarle tutte. Una forzatura spregiudicata, che espone il Pgt alle impugnazioni davanti al Tribunale amministrativo e lo consegna al rischio dell'impantamento nelle sabbie mobili dei ricorsi e contro-ricorsi.

Ma c'è qualcosa di più che aggiunge arroganza ad arroganza. Dall'inizio dell'anno (ma nel 2010 le cose non sono andate diversamente) il consiglio comunale è stato convocato 18 volte. In dieci occasioni su 18 la seduta non si è svolta per mancanza del numero legale. Sulle sette sedute dedicate al Pgt, quattro si sono chiuse dopo l'appello. Dunque, il consiglio comunale praticamente non lavora mai in prima convocazione, ma solo in seconda (e una volta è mancato il numero minimo perfino in seconda), quando è sufficiente la pre-

senza di un terzo dei consiglieri: 20 sui 60 che compongono il Consiglio. Più di tanto il centrodestra non è in grado di assicurare. Morale, nelle poche ore in cui il centrodestra ha approvato i primi tre gruppi di osservazioni, liquidandone circa 3 mila in mezzo pomeriggio, erano presenti in aula 27 consiglieri di maggioranza (quelli di centrosinistra l'avevano lasciata per non condividere lo scempio). Cioè meno della maggioranza (30 consiglieri) dell'aula di Palazzo Marino. Può il provvedimento più importante dell'intero quinquennio essere approvato da una minoranza? Sì, secondo la legge può, non c'è nulla che imponga per il Pgt regole diverse da quelle ordinarie. Ma non c'è nulla che impedisca ai cittadini di tirare l'unica conclusione possibile: questo Piano, quale che sia, sarà spinto verso il traguardo a colpi di minoranza da una coalizione sfiancata, esausta, politicamente svuotata di forze e di idee. E perciò più arrogante. Milano avrebbe meritato qualcosa di meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

